Post to Pdf

Orbán segretario generaledell'ONU? Trump spiazza ancoragli alleati europeiaa

L'idea in sé non è malvagia: eleggere al verticedell'ONU una figura proveniente da uno Stato membro dell'Unione Europea, sostenuta da tremembri del Consiglio di Sicurezza, significherebbe riassettare gli equilibri geopolitici mondiali, che negliultimi anni si sono allontanati dal Vecchio Continente. Ma bisogna scegliere in fretta, perché ilmandato di Antonio Guterres scade il 31 dicembre.

Quanti voti avrebbe Orbán

Lo Wall Street Journal è stato il primo a riferirel'indiscrezione, dopo aver sentito fonti negli USA, in Russia e in Cina, che confermano l'ipotesi avanzatoda Trump sulla potenziale candidatura diOrbán. Unfunzionario del Dipartimento di Stato ha ammessoche tale idea potrebbe apparireestrema, ma ha spiegato che le tre potenze del Consiglio diSicurezza sono perfettamente in gradodi ottenere l'appoggio all'ex premier ungherese. "Se USA,Russia e Cina vogliono la stessa cosanell'ambito dell'ONU, di solito la ottengono", è stato il commentodi fonti dentro il governo americanoe il governo diun altro Paese.

Al momento la proposta non è stata ancora confermata, ma a quanto sembra 8 dei 15 membridel Consiglio di Sicurezza voterebbero Orbán.Servono però 9 preferenze, mentre ciascuno deimembri permanenti può porre il veto. In questocaso, sarebbero Francia e Regno Unito a opporsi,sebbene finora abbiano sempre usato molta cautelanell'utilizzo del diritto di veto.

I desiderata di Washington

Il nome di Orbán richiama naturalmente l'allineamento ideologico che regnava fra Budapeste Washington fino allo scorso aprile, quando leelezioni politiche vennero vinte dal rivale europeista Magyar. Orbán sarebbe il "candidato dei sogni deiconservatori MAGA", essendosi tra l'altro opposto alglobalismo, all'immigrazione di massa e alleorganizzazioni sorosiane. E ha anche ottimi rapporti con la Russia, avendo sempre spinto per continuare i rapporti energetici e commerciali con Mosca, e pure con la Cina, pur presentandosi come paladino della civiltà occidentale.



Finora è l'unico candidato che soddisfi le aspettative di Trump, che ha paventato il ritiro degli USA da diverse agenzie delle Nazioni Uniti qualora non si proceda a una profonda riforma dell'organizzazione fondata nel 1945. L'ambasciatore americano Mike Waltz ha infatti detto: Questa istituzione dopo 80 anni ha provato a diventare qualunque cosa per chiunque. Oggi quello che serve è una "leadership forte ed energetica" che sappia riportare l'ente ai suoi obiettivi originali di pace e sicurezza. La metteremo a dieta, per così dire, spiega Waltz, che aggiunge: tutti stiamo un pochino meglio dopo essere stati a dieta.

Vari candidati

Waltz dice di essere conscio del desiderio di molti di una rotazione su base regionale e magari della scelta di una donna. Con tali premesse, il posto dovrebbe andare a una sudamericana, chesarebbe la prima leader donna delle Nazioni Unite. Almeno un requisito sarebbe rispettato da Lana Nusseibeh, diplomatica degli Emirati Arabi Uniti, il cui nome circola dalla settimana scorsa.

I nomi di sette candidati analizzati a metà ottobre, invece, non avevano trovato il supporto di tutti i membri permanenti del Consiglio. Sono quindi fuori corsa, per esempio, l'italo-argentino Rafael Grossi, capo dell'AIEA e l'ambasciatrice della Guyana Carolyn Rodrigues Birkett. Potrebbe avere

Developer By Post to Pdf